

LA SERATA A MORI » INIZIATIVA DELL'AZIENDA PROMOTRICE

Il gassificatore promosso anche da Prodi

Vittorio, fratello dell'ex presidente del consiglio Romano, alla serata per presentare il progetto dell'impianto rifiuti speciali

di Matteo Cassol

► MORI

In moltissimi, arrivati non solo dalla borgata ma anche dai Comuni vicini, si sono presentati all'auditorium di Mori per la prima serata di presentazione del progetto del gassificatore proposto in località Casotte, alla presenza tra i relatori (tutti favorevoli all'impianto, avendo promosso o contribuito alla progettazione, o essendo stati invitati allo scopo) anche del già europarlamentare Pd e professore di fisica Vittorio Prodi, fratello dell'ex presidente del Consiglio Romano. In moltissimi, anche, sono dovuti rimanere fuori, perché la capienza "legale" dell'auditorium stesso (250 posti) si è rapidamente esaurita, con il responsabile della sicurezza dell'appuntamento (organizzato dall'azienda) che ha "rimbalzato" almeno un altro paio di centinaia di persone, alcune delle quali non hanno gradito e non hanno mancato di farlo notare.

I relatori maggiormente attivi sono stati Franco Garzon (Sws Engineering) e Gianmaria La Porta (Lge). «Solo chi è in malafede o chi non sa le cose - ha detto Garzon - può parlare di inceneritore. Non esistono depositi esterni, puzze o altro. Il sistema è chiuso, non c'è un camino che butta fuori emissioni a mo' di inceneritore. Alla fine da un tubo esce un gas pulito (viene lavato e si recuperano acido cloridrico e acido solforico) per poter fare l'energia (tipo il gas dei fornelli di casa). Un inceneritore produce il 15% di ceneri ed emette fumi dal camino. Il nostro impianto Gasplasma produce il 15% di Plasmarock (sassi, grazie alle altissime temperature) e Syngas che si usa per energia e calore prima nei motori chp e in seguito nelle celle a combustibile (tecnologia leader al mondo, ce l'hanno



I relatori della serata organizzata dalla società che ha presentato il progetto per il gassificatore a Mori (F. Festi)

«Così si migliora anche l'ambiente riducendo l'inquinamento»



MORI. «Chi - ha chiesto al pubblico Vittorio Prodi (foto) per provare a "umanizzare" il principio dell'impianto - non ha mai gassificato una biomassa? Tutti lo facciamo, quando accendiamo il fuoco con carta o legnetti». Colui che è stato per due mandati europarlamentare (l'ultimo dal 2009 eletto nel nord-est nelle liste del Pd) ha tentato poi di spiegare perché gli importi della promozione del gassificatore: «Il problema della sostenibilità della convivenza - ha argomentato il professore - è forte e grave e vivo. Mi sono interessato a questi impianti perché c'è possibilità di controllare molto meglio gli

inquinanti e creare le condizioni attraverso la manutenzione del territorio per l'adattamento al cambiamento climatico, limitandone i danni. Con questo impianto possiamo valorizzare biomasse finora trascurate (potature bruciate finora ai bordi del campo, che possono essere riconvertite in energia controllata) e migliorare il nostro ambiente, con meno emissione di anidride carbonica». Qualche domanda è arrivata sulla Protex, società nel campo dei rifiuti cui Prodi sarebbe legato e che era stata messa nel mirino da Report. Domande dribblate perché per il moderatore erano "fuori tema". (m.cass.)

solo i giapponesi, che dopo cinque anni sostituirà completamente i motori). È vero, esce anche un 1,5% di particolato inquinante, ma dentro un silos, sottovuoto, entra nel camion e sottovuoto esce con il camion e va fuori provincia». È stato detto che il Trentino

produce 800 mila tonnellate all'anno di rifiuti speciali non pericolosi (percolato delle discariche, fanghi delle cartiere, sarmenti, spazzatura stradale, legno verniciato, rifiuti industriali e altro), quelli che sarebbero fagocitati (nella misura di 60 mila tonnellate) dall'impianto

proposto: «Come si fa - ha chiesto Garzon riferendosi alle critiche grilline - a fare "rifiuto zero"? Le fognature ci saranno (50 mila tonnellate da depuratori, altri 100 mila da quelli aziendali), le macchine rotamate ci saranno e così via. Per quanto bravi siamo, faremo

sempre 200-300 mila tonnellate all'anno. Delle attuali 800 mila tonnellate, quasi 400 mila vanno in inceneritore, magari a Cracovia o a Budapest, con costi di trasporto e smaltimento di 150-200 euro a tonnellata. Le 60 mila tonnellate trattate a Mori (di meno per la sperimentazione non si potevano fare) farebbero risparmiare un milioncino di euro all'anno, il 15% della spesa attuale. L'impianto ridurrà le emissioni serra, con il rifiuto che viene trasformato in energia e calore. I motori chp (faranno l'80-90% dell'attività all'inizio, prima dell'avvio delle celle) sono installati in circa 30 ospedali italiani come sistemi di cogenerazione. Le emissioni di particolato (pm 10) sono paragonabili a quelle di cinque camion marcianti a 90 all'ora tutto il giorno attorno alle Casotte o di una cava di materiali inerti. Poi diminuiranno».

«L'impianto - ha aggiunto da parte sua La Porta - produrrà circa 10 milioni di kilowattora elettrici e 10 megawatt termici per il teleriscaldamento per edifici pubblici del Comune e della zona industriale. Subito a sud ci potrebbe essere un sistema di serre riscaldate, poi tutti i lotti delle Casotte avrebbero energia elettrica a prezzo ridotto, con un meccanismo di scambio sul posto. Ci sarebbero 35-40 posti di lavoro permanenti, 200-250 posti transitori per la costruzione di circa 2 anni, con un investimento di 80 milioni (16 milioni di Iva che rimarranno in Provincia) più la ricaduta dell'indotto, con una tecnologia esportabile. Il trasporto richiesto sarà mediamente di 24 viaggi giornalieri (12 in ingresso, 12 in uscita): si tratta - ha concluso il referente di Lge - di rifiuti trentini che già circolano su gomma e magari vanno a Cracovia, li andiamo solo a intercettare».

IL CONSIGLIERE

Civettini propone un referendum

MORI. «Nel rispetto dell'azienda che ha proposto l'idea - l'opinione del consigliere provinciale di Civica Trentina Claudio Civettini che sul tema propone un referendum - crediamo si siano toccate con mano sia l'assenza della politica, che si è manifestata con un sindaco inesistente e con improponibili proclami, sia la mancanza di un contraddittorio serio, lasciando a monologhi unilaterali l'illustrazione di un progetto per niente amato. Innanzitutto il sindaco che ha timidamente buttato avanti la palla, ma senza affermare con fermezza che spetta a Mori la destinazione urbanistica di quel sito e soprattutto senza svelare da quanto tempo sono in atto i contatti secretati, tali da permettere a un privato di presentare un progetto bell'e pronto, quasi come se tutto fosse deciso».

Dall'altra la Provincia, completamente assente e irriverente, che si dimentica di quei piccoli elettori che sono i cittadini e, fregandosene totalmente, ha mandato avanti gli sponsor di tale operazione di occupazione territoriale, inviati da Bologna, con nomi altisonanti. Infatti era presente Vittorio Prodi, che a modo suo ha spiegato, invero con povere argomentazioni, che Mori con il gassificatore si potrà trasformare in un paradiso terrestre, una sorta di "Terme di Mori". Peccato che, a domande precise, non abbia risposto né sulla sostanza tecnica, né sulle eventuali motivazioni che l'avrebbero portato a Mori, in tarda sera, a sponsorizzare il progetto». (m.cass.)

Tante domande e tanti dubbi non risolti

Molti gli interventi preoccupati per l'impianto. La rabbia di chi non ha potuto entrare in sala

► MORI

All'esposizione dei promotori dell'impianto è seguita una fase di domande e interventi dal pubblico, a tratti tesa: «In circa 250 - ha attaccato Anna Mentecana (mamme No Tav di Marco) - non sono potuti entrare. Se organizzate l'impianto come le serate, non è un buon inizio. Questa zona, poi, ha già dato, compresi 19 ettari di cantiere Tav. Inoltre non c'è contraddittorio. Io mi fido di tecnici terzi che non abbia interessi economici. Andremo a cercarli, è una promessa». Ma perché l'impianto dovrebbe essere fatto a Mori e perché così in fretta? «Anche se l'ideale sarebbe stato farlo a Mezzolombardo - la risposta di Garzon - serviva un'area di 2 ettari, pianeggiante, vicina all'alta tensione, lontana almeno 200 metri dalle abitazioni, accessibile dagli automezzi, con possibilità di teleriscaldamento intorno e personale tecnico qualificato, urba-



Molte le persone che hanno protestato perché non sono entrate in sala

nisticamente già area industriale. C'è da farlo con urgenza o ce lo copiano. L'area Whirpool a Trento era troppo vicino alla stazione, Campiello in Valsugana non aveva l'accesso, a Borgo - ha concluso l'ingegnere, suscitando un applauso ironico -

dà già problemi l'acciaieria».

È stato chiesto se ci sia pericolo di esplosioni: «Non c'è rischio di grosse esplosioni - la replica sempre di Garzon - perché il gas è prodotto e utilizzato allo stesso tempo, con l'unico accumulo nel volume che lo



Auditorium di Mori affollato per la presentazione del progetto gassificatore

utilizza, per pochi secondi. Come in tutti gli impianti industriali, c'è rischio di incendio». Renzo Colpo ha stuzzicato sulla necessità del confronto con altri tecnici (i relatori si sono detti disponibili) e sul principio di precauzione: «Essendo un

impianto sperimentale, avete previsto cinque incidenti all'anno. Cosa succede in questi incidenti? Siete voi a dover dimostrare che non ci sono pericoli». Con temperature anche di 8.000 gradi, un timore espresso è stato quello della creazione di

nanoparticelle, non filtrabili in alcuna maniera, un sospetto agente dannoso identificato dall'Oms per il quale al momento nella norma non è previsto un limite: «Se ho dei reagenti gassosi - ha sostenuto il professor Prodi - le nanoparticelle non si formano e comunque non si depositano nelle vie respiratorie profonde». «Sono dettagli - ha aggiunto La Porta - che si affronteranno nella successiva fase di valutazione di impatto ambientale».

Tra i momenti più caldi, l'ammissione del fatto che l'impianto sarebbe in grado di smaltire anche rifiuti pericolosi («ma anche la stufa di casa») e la giravolta sui rifiuti solidi urbani: prima è stato detto che nella relazione presentata non c'erano, poi dal pubblico è stata trovata la pagina "incriminata" e quindi Garzon ha ammesso che c'erano come ipotesi («per fare un favore alla Provincia») ma che verranno tolti. «Mi stupisco che manchi un rappresentante provinciale», il commento del sindaco di Isera Enrico Rigotti, mentre il consigliere provinciale di Progetto Trentino Massimo Fasanelli ha attaccato Prodi: «Poteva stare a casa e fare l'impianto lì». (m.cass.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA